

Pinocchio in pentola

Il cibo della Fiaba *in* stravaganze d'artista

CATALOGO

STUDIO GIAMBO

UN PROGETTO DI

IN COLLABORAZIONE CON

LICEO ARTISTICO DI PORTA ROMANA E SESTO FIORENTINO

SI RINGRAZIANO LE ARTISTE E GLI ARTISTI CHE HANNO PARTECIPATO:

Laura Amorosi, Benedetta Bandinelli, Costanza Berti, Stefano Caldi, Alisa Karol Calero Ventocilla, Sandra Ceccarelli, Monica Cheng, Massimo De Biase, Gaia Di Gangi, Carlo Di Gregorio, Silvia Fossati, Elena Friscia, Guglielmo Galeotti, Greta Gelsomino, Cristiano Ghelli, Rebecca Giuliani, Enrico Guerrini, Rebecca Hayward, Kelly Yang, Asia Lazzarini, Davyd Martsyniuk, Olivia Morelli, Francesca Mori, Gemma Pastore, Asia Pettorali, Allegra Peruzzi, Gabriella Peruzzi, Renato Piazzini, Emanuela Pintus, Andrea Pistocchi, Emanuel Pjetri, Alfredo Quaranta, Antonietta Renna, Jessica Ruggero, Loris Sandrucci, Elisa Sarti, Scuola Cancelli di Reggello, Barbara Sodi, Giuliana Spanu, Mina Sophie Stumpo, Marianna Tanini, Leonardo Tronconi, Giovanna Ugolini, Leonardo Veccia, Maristella Zelalem

DIREZIONE ARTISTICA LAURA AMOROSI

GIPSOTECA DI PORTA ROMANA 06.11.2026 ▼ 04.12.2026

IL PROGETTO RIENTRA NELLA RASSEGNA DIALOGHI URGANI 2026 PROMOSSA DAL COMUNE DI FIRENZE E DAL PATTO PER LA LETTURA DELLE BIBLIOTECHE COMUNALI FIORENTINE

STUDIO GIAMBO ARTE LINGUA E CULTURA APS
Fondata a Firenze nel 1976
Codice fiscale n. 94015170486 Iscrizione RUNTS n° 69526
studiogiambo@gmail.com www.studiogiambo.org

Pinocchio in pentola. Il cibo della Fiaba in stravaganze d'artista è un progetto artistico-culturale promosso da Studio Giambo APS di Firenze, in collaborazione con l'Associazione Pinocchio di Carlo Lorenzini e Giovani Wannabe APS in occasione del Bicentenario della nascita di Carlo Lorenzini, in arte Collodi, che ricorre nell'anno 2026. Al progetto ha aderito il Liceo Artistico di Porta Romana e Sesto Fiorentino sia mettendo a disposizione lo spazio museale della Gipsoteca, sia partecipando con alcuni studenti e docenti alla realizzazione di opere significative.

In tale contesto sono esposti lavori realizzati da artisti del territorio toscano raccolti nel presente catalogo.

La mostra – destinata ad un pubblico di adulti e bambini – vuole indagare il rapporto tra le *Avventure di Pinocchio* e il cibo, un tema presente nel libro di Collodi. L'intento è quello di valorizzare una dimensione della Fiaba – raramente affrontata ma densa di curiosità e spunti inediti – attraverso il linguaggio universale dell'arte.

Agli artisti è stato chiesto che ogni opera fosse contenuta dentro una pentola completa di coperchio, in modo tale che l'opera fosse parte integrante della pentola e potesse essere "scoperta" dal visitatore, dopo aver sollevato il coperchio. Tale azione presuppone una interazione attiva con il pubblico che non si limita ad osservare ma può toccare l'oggetto.

Esplorare il tema del cibo nella Fiaba significa soffermarsi su una cucina composta di ingredienti semplici, genuini ma nutrienti in molti casi e talvolta anche su apprezzati piatti elaborati, specchio di una epoca storica e di usi lontani ma che ancora oggi sono la base della cucina moderna. Non resta dunque ai visitatori di sollevare il coperchio e di approfondire la conoscenza degli artisti sfogliando il catalogo.



SILVIA TOZZI
Studio Giambo Aps



LAURA AMOROSI

"All'osteria del Gambero Rosso"

La pentola come portale onirico entro la quale emergono dal mondo della fantasia i protagonisti di una breve storia d'inganno.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XIII*

"[...] Entrati nell'osteria, si posero tutti e tre a tavola: ma nessuno di loro aveva appetito.
Il povero Gatto, sentendosi gravemente indisposto di stomaco, non poté mangiare altro che trentacinque triglie con salsa di pomodoro e quattro porzioni di trippa alla parmigiana: e perché la trippa non gli pareva condita abbastanza, si rifece tre volte a chiedere il burro e il formaggio grattato!
La Volpe avrebbe spelluzzicato volentieri qualche cosa anche lei: ma siccome il medico le aveva ordinato una grandissima dieta, così dové contentarsi di una semplice lepre dolce e forte con un leggerissimo contorno di pollastre ingrassate e di galletti di primo canto. Dopo la lepre si fece portare per tornagusto un cibreino di pernici, di starne, di conigli, di ranocchi, di lucertole e d'uva paradisa; e poi non volle altro. Aveva tanta nausea per il cibo, diceva lei, che non poteva accostarsi nulla alla bocca.
Quello che mangiò meno di tutti fu Pinocchio. Chiese uno spicchio di noce e un cantuccino di pane, e lasciò nel piatto ogni cosa. Il povero figliuolo col pensiero sempre fisso al Campo dei miracoli, aveva preso un'indigestione anticipata di monete d'oro. [...]"

Restauratrice di beni culturali dipinti su tela e tavola da oltre trentacinque anni, ho sempre dedicato il mio tempo libero alla creatività, trovando nella mia professione un terreno fertile in cui coltivarla e approfondirla.
La conoscenza delle tecniche artistiche, la perizia manuale e la sensibilità nei confronti della materia costituiscono, infatti, il fondamento della mia ricerca e sono alla radice delle mie opere.
La mia attività artistica si muove costantemente tra la realizzazione di opere tridimensionali e la pittura, in un dialogo continuo tra materia, forma e colore.
Le sculture si presentano prevalentemente in bianco e prendono spesso forma da materiali eterogenei e di recupero, successivamente trasformati e rifiniti attraverso l'applicazione di stucchi da doratore, più volte rasati, levigati e modellati. Il bianco, con la sua apparente essenzialità, si presta a infinite variazioni chiaroscurali generate dalla luce, lasciando all'osservatore la libertà di evocare colori, superfici e consistenze, e di completare idealmente l'opera attraverso la propria immaginazione.
I dipinti, al contrario, si distinguono spesso per cromie intense e visioni oniriche che, pur mantenendo un legame con il mondo naturale, si aprono a una dimensione sospesa e immaginifica. Lo sguardo si dispone frequentemente secondo una prospettiva zenitale, offrendo una particolare interpretazione dello spazio e degli elementi rappresentati.
Nel corso del mio percorso artistico ho preso parte a esposizioni collettive e concorsi, realizzando inoltre opere e progetti su commissione.





BENEDETTA BANDINELLI

“Shine and soul (Splendore e anima)”

Coraggio, mettete la mano dentro la bocca del Pescecane e scoperchiate la pentola!!! Qui sono raccolte le nostre vite con tutte le loro emozioni, talvolta sentendoci al sicuro e protetti, oppure imprigionati o sofferenti.
Attratti principalmente da ciò che brilla, seppur di sola luce riflessa, come i sassi dorati sul fondo della pentola... ma guardando bene al centro scorgiamo LA PERA, lei che non brilla ma predomina e si fa protagonista.
È lei la semplice essenza del nostro io e, se riusciamo a riconoscerla, sarà il vero nutrimento della nostra anima.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXXV*

“[...] e camminando a tastoni dentro il corpo del Pesce-cane, si avviò un passo dietro l’altro verso quel piccolo chiarore che vedeva baluginare lontano lontano. E nel camminare sentì che i suoi piedi sguazzavano in una pozzanghera d’acqua grassa e sdrucciolona, e quell’acqua sapeva di un odore così acuto di pesce fritto, che gli pareva di essere a mezza quaresima. E più andava avanti, e più il chiarore si faceva rilucente e distinto: finchè, cammina cammina, alla fine arrivò: e quando fu arrivato... che cosa trovò? Ve lo do a indovinare in mille: trovò una piccola tavola apparecchiata [...]”

Fin da piccola ho sempre preferito esprimermi attraverso il disegno, più che con le parole.
Pertanto è stato naturale dopo le scuole medie iscriversi al Liceo Artistico, malgrado lo storcere di naso dei miei. Gli anni del Liceo mi hanno dato la possibilità di studiare l’arte e sperimentarla a 360°. L’ambiente scolastico anticonvenzionale e privo di pregiudizi, hanno ispirato in me un’apertura mentale tesa ad ascoltare ed osservare ciò che ci circonda.
Dopo il Liceo Artistico dovendo riflettere più concretamente sul mio futuro, dal disegno artistico sono passata al disegno tecnico e mi sono iscritta alla Facoltà di Architettura di Firenze.
Sono architetta libera professionista dal 1998, il mio sentire artistico è stato man mano incanalato nella progettazione architettonica. Un lavoro che amo profondamente, ma che si fa sempre più ingrigito da una buona parte di burocrazia e una montagna di normative (non pensavo di dover fare anche l’avvocata!)
L’opportunità di avvicinarmi alla creazione artistica pura e libera, che si è presentata con “Pinocchio in Pentola”, è stata da me accolta con entusiasmo ed ha risvegliato il mio sincero amore per l’arte.
Questa esperienza mi auguro che divenga un primo passo di un bel percorso all’insegna della creatività e dell’incontro.

535-Piccione a sorpresa

È una sorpresa da non sprecare, ma ne
Un Piccione da mettere allo spiedo e
persona rempiccio con una bracciola
Bardatela sempre rendera più sottile
pepe, una presa di spezie e qualche
e mettetela dentro al piccione, cucin
delle fettine di tartufi sara meglio c
la capottina e il fegatino del piccio
spalmare la bracciola, così l'arrosto
asciutto e si forma

"L'Unità d'Italia, culinaria si esprime nella ricetta
risotto alla milanese, il tortellino di bologna"

"La crema con i cialdoni (Non dele ripieni di crema

"Il fritto è abbondante, ma è
pesci misti come sogliole e

COSTANZA BERTI e CARLO DI GREGORIO

"Che bolle... in pentola"

Abbiamo trovato un vecchio libro di ricette dell'Artusi e una pentola rossa. Pinocchio e il Grillo parlante, realizzati da Carlo Di Gregorio con il ferro e il legno, sono l'uno il protagonista impulsivo e l'altro la coscienza morale. Il Grillo usa il tema del cibo per insegnare a Pinocchio il valore del lavoro e della responsabilità. La pigrizia e l'immaturità le abbiamo espresse nelle bolle trasparenti, realizzando una sorta di "Teatrino delle illusioni".

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo V*

"[...] E intanto la fame cresceva, e cresceva sempre: e il povero Pinocchio non aveva altro sollievo che quello di sbadigliare e faceva degli sbadigli così lunghi, che qualche volta la bocca gli arrivava fino agli orecchi. E dopo avere sbadigliato, sputava, e sentiva che lo stomaco gli andava via.
Allora piangendo e disperandosi, diceva:
– Il Grillo-parlante aveva ragione. Ho fatto male a rivoltarmi al mio babbo e a fuggire di casa.... Se il mio babbo fosse qui, ora non mi troverei a morire di sbadigli! Oh! che brutta malattia che è la fame! –. [...]

Sono nata e lavoro a Firenze.
Mi sono diplomata all'Accademia di Belle Arti di Firenze seguendo il corso di Pittura e Incisione.
Ho partecipato a diverse mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Ho curato e realizzato alcuni progetti artistici coinvolgendo artisti italiani e stranieri.
Prediligo le piccole dimensioni e costruisco i miei microcosmi usando diverse tecniche e materiali: le carte giapponesi che dipingo a mano per i collages, la stampa digitale, la terracotta, il legno, i fili di metallo, le lamine di ottone e rame, il plexiglas.

Sono nato a Roma ma vivo a Firenze dove mi sono diplomato all'Istituto d'Arte nella sezione 'Lavorazione dei metalli'.
Mi sono trasferito nell'Alto Mugello dove ho seguito un corso di Scalpellini a Firenzuola nell'ambito della lavorazione della pietra serena.
Mi sono appassionato alla scultura che è divenuta il mio principale mezzo
espressivo. Realizzo i miei lavori usando il marmo, l'alabastro, il tufo, le arenarie, la pietra vulcanica, il legno e la terracotta. I miei temi ricorrenti sono il mondo animale e la figura umana in cui si alternano ironia e inquietudine.

ALZA ALZA QUEL COPERCHIO
DI STUPOR NE AVRAI PARECCHIO
E NON FARE LO STUCCHINO
COME FECE IL BURATTINO !

CI SON TRE PERE NEL PIATTINO
"ME LE SBUCCI CARO BABBINO?
IO LE BUCCE 'UN LE SOPPORTO

E 'UN LE MANGIO MANCO MORTO"

"MA SE FAME NON È SAZIA
MANGERAI DI BUONA GRAZIA
ANCHE i TORSI CON LE BUCCE
SENZA FAR TANTE BOCCUCCE!
QUANDO POI AVRAI FINITO
LECCHERAI PERFINO IL DITO"

SANDRA CECCARELLI

“Il profumo della fame”

Il pensiero che ha ispirato l’allestimento di questa mia pentola sono state la miseria e la fame. E nonostante queste due misere condizioni di vita, ho percepito la serenità di un vissuto semplice e autentico. Nella pentola, insieme al bisogno, sono racchiusi il calore umano, la dignità delle piccole cose e l’inesauribile capacità di immaginare.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo V*

“Intanto cominciò a farsi notte, e Pinocchio, ricordandosi che non aveva mangiato nulla, sentì un’uggiolina allo stomaco, che somigliava moltissimo all’appetito.
Ma l’appetito nei ragazzi cammina presto, e di fatti, dopo pochi minuti, l’appetito diventò fame, e la fame dal vedere al non vedere, si convertì in una fame da lupi, in una fame da tagliarsi col coltello.
Il povero Pinocchio corse subito al focolare dove c’era una pentola che bolliva, e fece l’atto di scoperchiarla, per vedere che cosa ci fosse dentro: ma la pentola era dipinta sul muro. Immaginatevi come restò. Il suo naso, che era già lungo, gli diventò più lungo almeno quattro dita.
Allora si dètte a correre per la stanza e a frugare per tutte le cassette e per tutti i ripostigli in cerca di un po’ di pane, magari un po’ di pan secco, un crosterello, un osso avanzato al cane, un po’ di polenta muffita, una lisca di pesce, un nocciolo di ciliegia, insomma qualche cosa da masticare: ma non trovò nulla, il gran nulla, proprio nulla. [...]”

Vivo a Firenze, dove sono nata il 4 giugno 1946.
E’ dal 2012 che la fotografia è diventata una passione, dalla quale poi è scaturito anche il bisogno di scrivere poesie, che spesso inserisco nei miei lavori. Fotografia, musica e parole sono gli ingredienti utilizzati nei mei progetti fotografici e audiovisivi. Prediligo lavorare a progetti perché le immagini possono diventare parole e le parole racconto. Tra i miei lavori ricordo: 2019, “Il Cenacolo secondo me" nel 500tesimo anniversario della morte di Leonardo da Vinci; 2021, “Allegoria pandemica”, autoritratti allegorici; 2022, “Kintsugi” una riflessione sulle ferite della vecchiaia; 2022, “Con Dante in Casentino”; 2023, partecipa al progetto “Volto Manifesto" di Lorella Zanardo, Cesare Cantù e Unicoop Firenze, con “La famiglia ieri ed oggi” e “I miei vicini di casa”; 2024, “Senza Futuro” è inserito in “Ami” di Sara Munari e Simone Cerio; 2024, “Passato chiama futuro” nell’ambito di “Percorsi” con Giancarlo Torresani; 2025, “Verbum” un racconto fotografico work in progress, sull’evoluzione della parola.



MASSIMO DE BIASE

“Essere unici”

Capita di essere scambiati per ciò che non si è e di venire confusi nella massa, come uno qualunque o tacciati come “diversi”. A volte si dimentica, infatti, che ognuno di noi è unico e irripetibile, e quindi un bene prezioso per la comunità umana.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXVIII*

“[...] – Un burattino? – replicò il pescatore. – Dico la verità, il pesce burattino è per me un pesce nuovo! Meglio così! ti mangerò più volentieri. – Mangiarmi? ma la vuol capire che io non sono un pesce? O non sente che parlo, e ragiono come lei?

– È verissimo; – soggiunse il pescatore – e siccome vedo che sei un pesce, che hai la fortuna di parlare e di ragionare come me, così voglio usarti anch’io i dovuti riguardi.

– E questi riguardi sarebbero?...

– In segno di amicizia e di stima particolare, lascerò a te la scelta del come vuoi esser cucinato. Desideri esser fritto in padella, oppure preferisci di esser cotto nel tegame colla salsa di pomidoro?

– A dir la verità, – rispose Pinocchio – se io debbo scegliere, preferisco piuttosto di esser lasciato libero, per potermene tornare a casa mia.

– Tu scherzi! Ti pare che io voglia perdere l’occasione di assaggiare un pesce così raro? Non capita mica tutti i giorni un pesce burattino in questi mari. Lascia fare a me: ti friggerò in padella assieme a tutti gli altri pesci, e te ne troverai contento. L’esser fritto in compagnia è sempre una consolazione. – [...]”

Nasco a Roma e mi trasferisco a Firenze, dove conseguo il diploma al liceo artistico.
Proseguo gli studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove mi laureo in pittura.
Oltre che dalla pittura, sono profondamente attratto dai metalli, il ferro, soprattutto quando presenta tracce di ruggine, e dal rame.
In genere lavoro lamiere ma anche il filo di ferro.
Scolpisco il marmo, incido lastre di zinco e mi dedico alla ceramica.
Tutto ciò che può essere plasmato rappresenta per me una sfida creativa.
La mia officina è il mio studio d'arte, situato a San Frediano, un quartiere che conserva il fascino e l'autenticità delle antiche botteghe artigiane.
È proprio in questo contesto che prende forma la mia identità artistica: non mi definisco semplicemente artista, ma “artigiartista”.
Lavoro inoltre presso un centro per ragazzi con disabilità, dove metto le mie conoscenze artistiche al servizio dei laboratori quotidiani, condividendo esperienze e possibilità espressive attraverso la creatività.



SILVIA FOSSATI

“A me l′amaro non piace!”

Mi figuro un Pinocchio alle prese con la medicina miracolosa della Fatina, una dolcissima pallina di zucchero, che gusta con grande piacere ma mettendo sempre a dura prova la pazienza della buona Fata in un tiramolla quasi... senza fine.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XVII*

“Appena i tre medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio, e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accòrse che era travagliato da un febbrone da non si dire. Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchier d’acqua, e porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:
— Bevila, e in pochi giorni sarai guarito. —
Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po’ la bocca, e poi domandò con voce di piagnisteo: — È dolce o amara?
— È amara, ma ti farà bene.
— Se è amara non la voglio.
— Da’ retta a me: bevila.
— A me l’amaro non mi piace.
— Bevila: e quando l’avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero, per rifarti la bocca.
— Dov’è la pallina di zucchero?
— Eccola qui — disse la Fata, tirandola fuori da una zuccheriera d’oro.
— Prima voglio la pallina di zucchero, e poi beverò quell’acquaccia amara....
— Me lo prometti?
— Sì.... —
— Bella cosa se anche lo zucchero fosse una medicina!... [...]”

Sono fiorentina e ho studiato all’Accademia di Belle Arti di Firenze dedicandomi inizialmente alla pittura. L’amore per la forma mi ha portato sempre più verso la ricerca plastica, che approfondisco frequentando botteghe artistiche e artigiane, orientando il mio lavoro in questo settore sperimentando materiali, anche di recupero, che inserisco, abbino, trasformo con il fuoco. Mie mostre personali, oltre che in Italia, si sono tenute in Norvegia, Francia, Spagna, Portogallo, Brasile, Cile, Messico, Marocco, Stati Uniti, Giappone. Nel 1997 ho pubblicato il libro *Dipingere in musica* (Florence Art Edizioni, 1997, collana "Saggi e Ricerche"). Nel 2011 sono stata invitata alla 54° Biennale di Venezia dove ho esposto grandi installazioni all’esterno e all’interno del Padiglione Costarica e per questa occasione è uscito il libro di Giampaolo Trotta *Silvia Fossati. Casa d'artista nella nobile città di Pontremoli* (Florence Art Edizioni). Fondatrice, insieme ad altri artisti, dell’Associazione Arte Lingua e Cultura Studio Giambo con sede a Firenze, organizzo fin dal 2004, ogni anno, il tour del “Libro d’Artista”.









GUGLIELMO GALEOTTI

“Cosa bolle in pentola?”

Partendo dal titolo ho immaginato di inserire il burattino direttamente nella pentola, a contatto con il cibo descritto nella favola, distribuito in maniera creativa sopra un tavolo ma anche sul fondo e sulle pareti della pentola.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXIV*

“[...] Quando Pinocchio ebbe bevuto come una spugna, borbottò a mezza voce, asciugandosi la bocca:
— La sete me la sono levata! Così mi potessi levar la fame!... —
La buona donnina, sentendo queste parole, soggiunse subito:
— Se mi aiuti a portare a casa una di queste brocche d’acqua, ti darò un bel pezzo di pane. —
Pinocchio guardò la brocca e non rispose nè sì nè no.
— E insieme col pane ti darò un bel piatto di cavol fiore condito coll’olio e coll’aceto — soggiunse la buona donna.
Pinocchio dètte un’altra occhiata alla brocca, e non rispose nè sì nè no.
— E dopo il cavol fiore ti darò un bel confetto ripieno di rosolio. —
Alle seduzioni di quest’ultima ghiottoneria, Pinocchio non seppe più resistere, e fatto un animo risoluto, disse:
— Pazienza! Vi porterò la brocca fino a casa! — [...]”

Sono nato a Firenzuola, in provincia di Firenze. A sette anni sono emigrato con la famiglia in Argentina, dove ho seguito corsi di disegno, pittura e scultura all’università di Belle Arti di La Plata, esponendo le mie opere in mostre di pittura e scultura in varie città argentine. Rientrato in Italia ho iniziato una nuova vita artistica partecipando a mostre personali e collettive a Firenze e all’estero.



ENRICO GUERRINI

“Il montone di Mangiafuoco”

La mia interpretazione del pasto di Mangiafuoco cerca di rendere l’attenzione alla preparazione della pietanza e il gusto dell’attesa per la consumazione della stessa da parte dell’impaziente commensale.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XII*

“[...] Dopo aver starnutito, il burattinaio, seguitando a fare il burbero, gridò a Pinocchio:
– Finiscila di piangere! I tuoi lamenti mi hanno messo un’uggiolina qui in fondo allo stomaco.... sento uno spasimo, che quasi quasi.... etcì! etcì! – e fece altri due starnuti.
– Felicità! – disse Pinocchio.
– Grazie. E il tuo babbo e la tua mamma sono sempre vivi? – gli domandò Mangiafoco.
– Il babbo, sì: la mamma non l’ho mai conosciuta.
– Chi lo sa che dispiacere sarebbe per il tuo vecchio padre, se ora ti facessi gettare fra que’ carboni ardenti! Povero vecchio! lo compatisco!... etcì, etcì, etcì, – e fece altri tre starnuti.
– Felicità! – disse Pinocchio.
– Grazie! Del resto bisogna compatire anche me, perchè, come vedi, non ho più legna per finire di cuocere quel montone arrosto, e tu, dico la verità, in questo caso mi avresti fatto un gran comodo! Ma oramai mi sono impietosito e ci vuol pazienza. Invece di te, metterò a bruciare sotto lo spiede qualche burattino della mia compagnia. Olà, giandarmi! – [...]”

Sono nato a Firenze nel 1977. A Firenze ho frequentato il Liceo Artistico, l’Accademia di Belle Arti – diplomandomi in scenografia - e, negli stessi anni, il corso di illustrazione alla Scuola Internazionale di Comics. Attualmente mi dedico alla pittura. Tra i miei lavori segnalo per la Toraia un disegno celebrativo della sede storica a Sinalunga dal titolo “Trionfo della Fratta tra la Divina Commedia e Pinocchio”. Partecipo a numerosissime collettive a tema Dantesco in tutta la Toscana. Nell’ottobre del 2021 su commissione del Comune di Pontassieve realizzo un murales di grandi dimensioni sul tema delle migrazioni nel parco fluviale De Andrè.





REBECCA HAYWARD

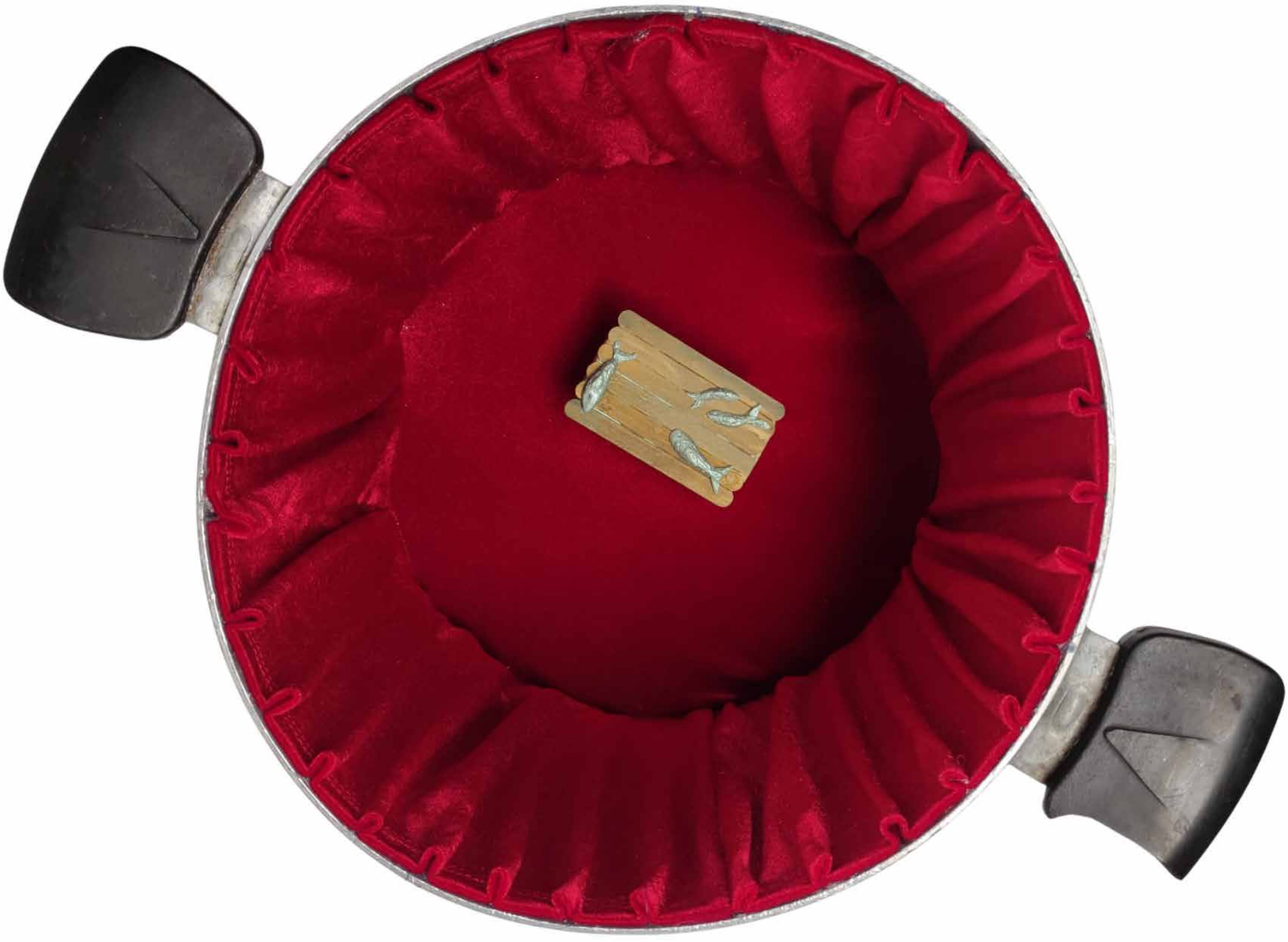
"Chi cerca, trova"

La mia opera è basata sul costruire un mondo a parte che esiste solo all'interno della pentola, portando lo spettatore ad esplorare e scoprire il lato di magia e di favola che pervade il racconto di Collodi. Tutto ciò dentro la pentola è soggetto a un eccesso di elevata decorazione: Pinocchio, i suoi vestiti, la "foresta" che lo circonda, il cibo, i piatti, ed infine, gli utensili da cucina. Ogni elemento si mimetizza l'uno con l'altro a tal punto che diventano difficili ad individuarli tra di loro, così creando un'atmosfera di dolce ironia, di meraviglia e curiosità...

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo II*

"[...] – Chi vi ha portato da me, compar Geppetto?
– Le gambe. Sappiate, mastr'Antonio, che son venuto da voi, per chiedervi un favore.
– Eccomi qui, pronto a servirvi, – replicò il falegname, rizzandosi su i ginocchi.
– Stamani m'è piovuta nel cervello un'idea.
– Sentiamola.
– Ho pensato di fabbricarmi da me un bel burattino di legno: ma un burattino maraviglioso, che sappia ballare, tirar di scherma e fare i salti mortali. Con questo burattino voglio girare il mondo, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchier di vino: che ve ne pare? [...]"

Sono nata negli Stati Uniti, poi mi sono trasferita molto giovane a Parigi, dove ha studiato con due maestri: pittura ed illustrazione con l'artista Sud Africana Pat Fogarty; incisione e pittura con il maestro belga Paul Franck.
Poi, ho seguito a Firenze, negli anni '80, studi approfonditi di pittura ad olio e disegno classici presso l'accademia Cecil-Graves di realismo americano.
Dal 1978, vivo e lavoro a Firenze, partecipando a molte mostre collettive e personali, nazionali e internazionali.



FRANCESCA MORI

"L'incontro"

La pentola è metafora del ventre del Pesce-cane, luogo di prigionia ma anche di attesa e incontro. All'interno si consuma la sopravvivenza di Geppetto: sul tavolo restano gli ultimi pesci vivi, l'ultima candela, gli ultimi fiammiferi, tracce di una miseria imminente attraversata però da una creativa capacità di arrangiarsi. L' apertura del coperchio coincide con l'incontro tra Geppetto e Pinocchio dopo due anni di separazione: un gesto semplice che diventa inaspettatamente incontro. Nel retro del coperchio appare la conclusione del capitolo, quando padre e figlio riescono a fuggire nella quiete della notte verso il mare aperto. La pentola custodisce così un doppio significato: spazio domestico e rifugio precario, ma anche ventre oscuro nel quale ritrovarsi.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXXV*

"[...] E più andava avanti, e più il chiarore si faceva rilucente e distinto: finchè, cammina cammina, alla fine arrivò: e quando fu arrivato.... che cosa trovò? Ve lo do a indovinare in mille: trovò una piccola tavola apparecchiata, con sopra una candela accesa infilata in una bottiglia di cristallo verde, e seduto a tavola un vecchiettino tutto bianco, come se fosse di neve o di panna montata, il quale se ne stava lì biascicando alcuni pesciolini vivi, ma tanto vivi, che alle volte, mentre li mangiava, gli scappavano perfino di bocca. A quella vista il povero Pinocchio ebbe un'allegrezza così grande e così inaspettata, che ci mancò un ette non cadesse in delirio. [...]"

Laureata in Scienze della Formazione Primaria presso l'Università degli Studi di Firenze, lavora nella scuola dell'infanzia ed è istruttrice di ginnastica artistica. Coltiva molteplici interessi creativi, dal cucito al fai da te, fino al giardinaggio, attività attraverso cui ama sperimentare e dare forma alle proprie idee. Curiosa e appassionata di lavori manuali, trova nella creatività un'occasione per esplorare nuove possibilità espressive e trasformare oggetti e materiali di uso quotidiano in qualcosa di personale e originale.



GEMMA PASTORE

“Pinocchio e il Colombo, le vecce e l’altruismo”

Una lezione di altruismo e di generosità. Il Colombo aiuta Pinocchio nella ricerca di Geppetto e, una volta portato a destinazione il burattino, evita con umiltà ogni ringraziamento. E sembra proprio che Pinocchio stia acquisendo i buoni valori che la storia vuole insegnare, perché nuovamente calma la sua fame accontentandosi di un cibo umile come le vecce, che non aveva mai potuto sopportare. Nella piccola scultura di terracotta, che descrive la sosta nella colombaia dei due viaggiatori stanchi, Pinocchio e il Colombo si scambiano con lo sguardo amicizia, generosità e gratitudine.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXIII*

“[...] Volarono tutto il giorno. Sul far della sera, il Colombo disse:
– Ho una gran sete!
– E io una gran fame! – soggiunse Pinocchio. – Fermiamoci a questa colombaia pochi minuti; e dopo ci rimetteremo in viaggio, per essere domattina all’alba sulla spiaggia del mare. –
Entrarono in una colombaia deserta, dove c’era soltanto una catinella piena d’acqua e un cestino ricolmo di vecce.
Il burattino, in tempo di vita sua, non aveva mai potuto patire le veccie: a sentir lui, gli facevano nausea, gli rivoltavano lo stomaco: ma quella sera ne mangiò a strippapelle, e quando l’ebbe quasi finite, si voltò al Colombo e gli disse:
– Non avrei mai creduto che le vecce fossero così buone!
– Bisogna persuadersi, ragazzo mio, – replicò il Colombo – che quando la fame dice davvero e non c’è altro da mangiare, anche le vecce diventano squisite! La fame non ha capricci né ghiottonerie! [...]”

Realizzando finalmente la passione della mia vita, ho iniziato l'attività di ceramista per hobby nel 2018 e ho seguito corsi presso ceramisti professionisti di Firenze e presso la Scuola di Ceramica di Montelupo Fiorentino.



GEMMA PASTORE

“Pinocchio e il cibo che non c′è”

Il tema della fame, che colpisce anche oggi milioni di adulti e bambini, è toccante e ad esso è dedicata la piccola scultura in terracotta, con decori policromi, che raffigura la povera casa di Pinocchio con il pavimento e il muro a mattoni. Qui le pere dominano la scena per numero e dimensioni, Pinocchio è addirittura seduto su una di esse. La fame infatti ingrandisce il cibo oggetto del desiderio e quindi le pere sono grandi, come è stata grande la generosità di Geppetto che, da genitore amorevole, si è tolto il cibo di bocca per lenire la fame di Pinocchio. Il pulcino con i gusci dell'uovo richiama il cibo che “vola via” nel capitolo V.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo VII*

“[...] Geppetto, che di tutto quel discorso arruffato aveva capito una cosa sola, cioè che il burattino sentiva morirsi dalla gran fame, tirò fuori di tasca tre pere, e porgendogliele, disse:
– Queste tre pere erano per la mia colazione: ma io te le do volentieri. Mangiale, e buon pro ti faccia.
– Se volete che le mangi, fatemi il piacere di sbucciarle.
– Sbucciarle? – replicò Geppetto meravigliato. – Non avrei mai creduto, ragazzo, mio, che tu fossi così boccuccia e così schizzinoso di palato. Male! In questo mondo, fin da bambini, bisogna avvezzarsi abboccati e a saper mangiare di tutto, perché non si sa mai quel che ci può capitare. I casi son tanti!...
– Voi direte bene, – soggiunse Pinocchio, – ma io non mangerò mai una frutta, che non sia sbucciata. Le bucce non le posso soffrire. [...]”


Capitolo XIX
E se invece
di mille monete,
ne trovassi sui
rami degli alberi
duemila ?.....
Vorrei avere tutti
vallini di legno e mille
termi
Pamelloni e Mandorlati


JE SUIS PRÊT

GABRIELLA PERUZZI

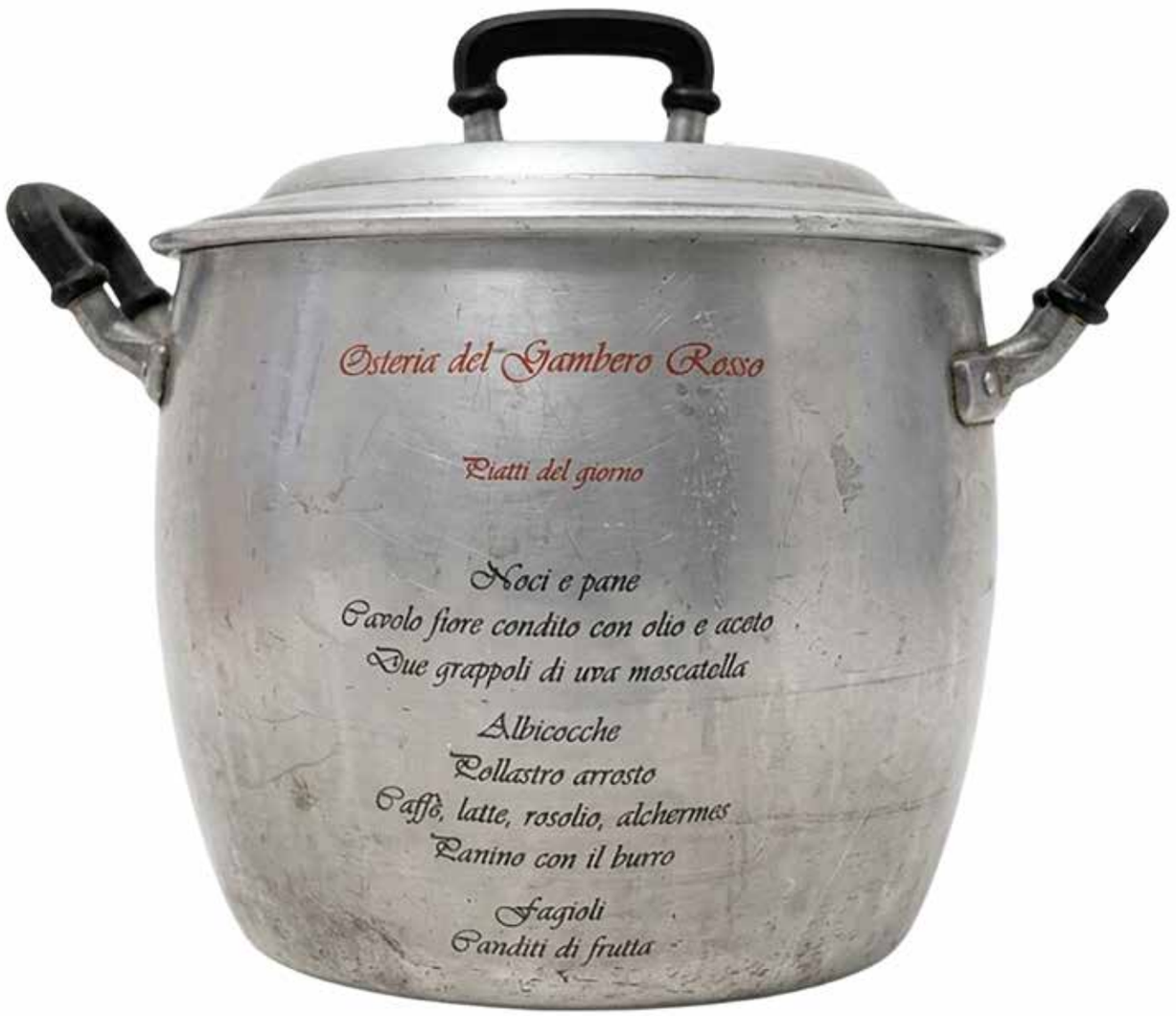
“Le guerre di Pinocchio”

Nella prima pentola Pinocchio fantastica su quello che potrebbe comprare con gli zecchini. Nella seconda pentola Pinocchio, ormai bambino, ha da subito un cuore che batte e che continuerà ad avere nonostante le tante menomazioni ricevute in guerra, dove diventerà un Cyborg ante litteram mediante le varie protesi metalliche all'avanguardia che dovrà portare. Nella terza e ultima pentola troverete la famiglia riunita nel festeggiare il Natale, compresa di panettoni e mandorlati tanto sognati, incluso il cavallino di legno dove Pinocchio avrà vicino a se il suo amico Bersaglierino. Geppetto sarà rincuorato dalla Fatina, che lo solleverà dalla tristezza di vedere il suo Pinocchio in quello stato, dicendogli che la vera vittoria è stata quella di avere vinto le più terribili prove rimanendo con il suo buon cuore intatto.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XIX*

“[...] E mentre camminava con passo frettoloso, il cuore gli batteva forte e gli faceva tic, tac, tic, tac, come un orologio da sala, quando corre davvero. E intanto pensava dentro di sè:
— E se invece di mille monete, ne trovassi su i rami dell’albero duemila?... E se invece di duemila, ne trovassi cinquemila? E se invece di cinquemila ne trovassi centomila? O che bel signore, allora, che diventerei!... Vorrei avere un bel palazzo, mille cavallini di legno e mille scuderie, per potermi baloccare, una cantina di rosolii e di alchermes, e una libreria tutta piena di canditi, di torte, di panettoni, di mandorlati e di cialdoni colla panna. [...]”

Sono nata nell'agosto 1955. Mi sono diplomata nel 1974 al Liceo Artistico di Firenze con maestri come Biasion, Colacicchi, ed ho conseguito l'abilitazione all'insegnamento nel 1976 . Vivo da sempre a Prato, dove dal 1976 ho lavorato occupandomi della progettazione, del disegno e della vendita di shopping bags personalizzati di medio/alto livello per negozi, aziende e industrie, prodotti da leader del settore. Nei primi anni duemila, al Caffè delle Logge di Prato ha presentato la personale "Così in cielo non in terra". 7 tele 70x70 in acrilico, bordo 3, riferite ai 7 giorni della settimana, esposte in cerchio e in senso antiorario.
Se pur molto presa, e gratificata dal mio lavoro, mi impegno sempre nel trovare il tempo e lo spazio per realizzare lavori grafici e pittorici.


Osteria del Gambero Rosso
Piatti del giorno
Noci e pane
Cavolo fiore condito con olio e aceto
Due grappoli di uva moscatella
Albicocche
Pollastro arrosto
Caffè, latte, rosolio, alchermes
Panino con il burro
Fagioli
Canditi di frutta


Osteria del Gambero Rosso
Piatti del giorno
Noci e pane
Cavolo fiore condito con olio e aceto
Due grappoli di uva moscatella
Albicocche
Pollastro arrosto
Caffè, latte, rosolio, alchermes
Panino con il burro
Fagioli
Canditi di frutta

RENATO PIAZZINI

“I piatti del giorno!”

Dentro la pentola il cibo della fiaba è illustrato fotograficamente in un libretto a fisarmonica detto “Leporello”, di forma rotonda, che è possibile sfogliare, una volta aperto il coperchio, per conoscere i piatti del giorno!

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XIII*

“[...] Entrati nell’osteria, si posero tutti e tre a tavola: ma nessuno di loro aveva appetito.
Il povero Gatto, sentendosi gravemente indisposto di stomaco, non poté mangiare altro che trentacinque triglie con salsa di pomodoro e quattro porzioni di trippa alla parmigiana: e perché la trippa non gli pareva condita abbastanza, si rifece tre volte a chiedere il burro e il formaggio grattato!
La Volpe avrebbe spelluzzicato volentieri qualche cosa anche lei: ma siccome il medico le aveva ordinato una grandissima dieta, così dové contentarsi di una semplice lepre dolce e forte con un leggerissimo contorno di pollastre ingrassate e di galletti di primo canto. Dopo la lepre si fece portare per tornagusto un cibreino di pernici, di starne, di conigli, di ranocchi, di lucertole e d’uva paradisa; e poi non volle altro. Aveva tanta nausea per il cibo, diceva lei, che non poteva accostarsi nulla alla bocca.
Quello che mangiò meno di tutti fu Pinocchio. Chiese uno spicchio di noce e un cantuccino di pane, e lasciò nel piatto ogni cosa. Il povero figliuolo col pensiero sempre fisso al Campo dei miracoli, aveva preso un’indigestione anticipata di monete d’oro. [...]”

Vivo e opero a Firenze. Mi avvicino alla fotografia negli anni della pellicola, maturando le prime esperienze in camera oscura e sviluppando un interesse costante per il linguaggio fotografico come strumento di osservazione della realtà e dell’espressione artistica. Nel corso degli anni ho esplorato diversi generi fotografici – dal ritratto al paesaggio alla fotografia di ricerca – con particolare attenzione alla luce, alla forma e alla dimensione umana delle immagini. Il passaggio al digitale ha ampliato le mie possibilità creative e favorito una più intensa attività espositiva e culturale. Nel 2006 sono tra i fondatori del gruppo fotografico Dgt Firenze. Dal 2019 faccio parte dell’associazione culturale InFoto Firenze, coordinando le attività dedicate alla diffusione della fotografia, al dialogo tra autori e promovendo iniziative nella sede del gruppo. Sono attivo nell’Unione Italiana Fotoamatori (UIF) con l’incarico di Segretario regionale della Toscana. Ho partecipato ad uno scambio artistico con l’Argentina con l’esposizione di opere a La Plata nel Museo Emilio Pettoruti nel 2013 e nel Museo Mumart nell’ottobre del 2026.
Tra i miei progetti fotografici: “Firenze inaspettata”, “Dal mulino al pane”, “Gente”, “7 Pinocchio per un’ottava”, “Nei tuoi piedi”, “Natura e spiritualità”, “Incanto”, “Comunità”.




AUSTRALIA
CONGO
SUDAN
ETHIOPIA
LIBYA
ALGERIA
NIGERIA
NIGER
TANZANIA
MOROCCO

ANTONIETTA RENNA

“Autenticità”

La pollastra, il pane e le albicocche sono cibi finti che Pinocchio scambia per veri; diventano, così, il simbolo di un mondo effimero, in cui tutto appare e subito svanisce, e dove spesso, tutto è il contrario di tutto. L'essere umano vive circondato da immagini che promettono felicità e verità ma che si rivelano illusioni incapaci di nutrire veramente l'anima. L'apparenza sostituisce la sostanza, il desiderio si confonde con la realtà e l'inganno diventa quasi naturale. In "Le avventure di Pinocchio", la crescita di Pinocchio coincide con una presa di coscienza: comprendere che ciò che brilla non sempre esiste e che solo attraversando la delusione si può trovare qualcosa di autentico.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXIX*

“[...] Difatti dopo tre ore e mezzo, Pinocchio la vide tornare con un vassoio d’argento in capo. Nel vassoio c’era un pane, un pollastro arrosto e quattro albicocche mature.

— Ecco la colazione che vi manda la Fata — disse la Lumaca.

Alla vista di quella grazia di Dio, il burattino sentì consolarsi tutto. Ma quale fu il suo disinganno, quando incominciando a mangiare, si dovè accorgere che il pane era di gesso, il pollastro di cartone e le quattro albicocche di alabastro, colorite, come se fossero vere.

Voleva piangere, voleva darsi alla disperazione, voleva buttar via il vassoio e quel che c’era dentro; ma invece, o fosse il gran dolore o la gran languidezza di stomaco, fatto sta che cadde svenuto.

Quando si riebbe, si trovò disteso sopra un sofà, e la Fata era accanto a lui. [...]”

Sono un’insegnante della scuola dell’infanzia, un mondo meraviglioso in cui la creatività, la fantasia e l’immaginazione sono parte integrante della quotidianità. Sono una persona curiosa, creativa e appassionata di ogni forma d’arte ed espressione artistica. Amo sperimentare, scoprire nuove tecniche, giocare con colori e materiali diversi e lasciarmi guidare dalla fantasia.
La curiosità mi spinge continuamente a ricercare, imparare e mettermi alla prova, trasformando le idee in creazioni originali e personali. Per me la creatività è libertà di esprimersi, emozionarsi e dare forma alla propria immaginazione.


Che siano
giorni di lavoro
che siano
di festa
a chi tocca
il pesce
e a chi la resta!

LORIS SANDRUCCI

"Pinocchio e la ballata dell'appetito"

Sollevate il coperchio e ripercorrete con me i cibi desiderati, i cibi mangiati, i cibi sognati e quelli mai gustati dal burattino Pinocchio.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo V*

"[...] Intanto cominciò a farsi notte, e Pinocchio, ricordandosi che non aveva mangiato nulla, sentì un'uggiolina allo stomaco, che somigliava moltissimo all'appetito.
Ma l'appetito nei ragazzi cammina presto, e di fatti, dopo pochi minuti, l'appetito diventò fame, e la fame dal vedere al non vedere, si convertì in una fame da lupi, in una fame da tagliarsi col coltello.
Il povero Pinocchio corse subito al focolare dove c'era una pentola che bolliva, e fece l'atto di scoperchiarla, per vedere che cosa ci fosse dentro: ma la pentola era dipinta sul muro. Immaginatevi come restò. Il suo naso, che era già lungo, gli diventò più lungo almeno quattro dita.
Allora si dètte a correre per la stanza e a frugare per tutte le cassette e per tutti i ripostigli in cerca di un po' di pane, magari un po' di pan secco, un crosterello, un osso avanzato al cane, un po' di polenta muffita, una lisca di pesce, un nocciolo di ciliegia, insomma qualche cosa da masticare: ma non trovò nulla, il gran nulla, proprio nulla. [...]"

Nasco a Firenze nel 1931 ma mi trasferisco molto giovane a Figline Valdarno, dove esercito varie attività artigianali molto diverse tra loro: cromatore, gommaio, vetraio, pasticcere e disegnatore nel settore del cuoio. Da cinquant'anni esprimo la mia versatilità anche nell'arte, attraverso una originale forma di scrittura poetica e narrativa parallelamente a quella di vignettista e creatore di quadri a soggetto socio-politico, realizzati con materiali di scarto. Loris Sandrucci ha ottenuto alcuni riconoscimenti per le sue liriche e nel 2015 la Fondazione Giovanni Pratesi ha curato il catalogo *Collages*. Per i tipi di Florence Art Edizioni nel 2020 esce *La riscossa della memoria*, miscellanea di scritti sul tema con la riproduzione di alcune delle sue opere più note e, nel 2021, il catalogo *Guerrieri e marionette - Poesie e collages*. Recente il volume autobiografico *Tracce di me* a cura di Regina Calarco, edito da Florence Art Edizioni.


Pinocchio in pentola fatata!
Nello pentola di Pinocchio c'è una grande festa,
l'uva rotola dentro la sua testa!
C'è il pollo caldo e profumato
che fa venire fame anche al grillo più educato!
Saltano le noci "toc, toc" e fanno rumore
"aprici Pinocchio" gridano con gran furore!
E le pere dolci, gialle come il sole d'estate
dicono "mangiaci piano, siam zuccherate!"
Pinocchio ride e si tocca il visino
"cosa è successo? non sono più un burattino!"
chiama subito la fata turchina
"Ehi sei stata un po' sbadata nella tua cucina,
con il tuo cibo fatato
in una pentola mi hai trasformato!"
arriva Geppetto e dice senza esitare
"il falegname non lo voglio più fare!
Da qui in avanti Solo pentole voglio costruire
dalla mattina fino all'imbrunire!"

SCUOLA CANCELLI di REGGELLO

“Pinocchio in pentola fatata”

Cosa troverete nella pentola: ☞ Una filastrocca inventata dalle maestre con i bambini. ☞ Alcuni cibi creati dai bambini che possono essere toccati e manipolati dalle persone che verranno a vedere la mostra. ☞ Tanta magia. I bambini sono i veri maestri dell'immaginazione, ci insegnano ogni giorno ad oltrepassare i confini della realtà, a vedere l'impossibile nel possibile. Per questo i cibi sono diventati magici grazie alla fata e hanno trasformato Pinocchio in una pentola.
Cosa non troverete nella pentola: ☞ La perfezione.
Anche in questo i bambini e le bambine ricordano a noi adulti di trovare il bello anche nelle imperfezioni, con i loro occhi le sbavature o gli scarabocchi sono dei capolavori unici.

Siamo piccoli artisti che amano sperimentare materiali e nuove idee guidati dalle nostre maestre.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXIX*

“[...] – Portatemi almeno qualche cosa da mangiare, perché mi sento rifinito.
– Subito! – disse la Lumaca.
Difatti dopo tre ore e mezzo, Pinocchio la vide tornare con un vassoio d’argento in capo. Nel vassoio c’era un pane, un pollastro arrosto e quattro albicocche mature.
– Ecco la colazione che vi manda la Fata – disse la Lumaca.
Alla vista di quella grazia di Dio, il burattino sentì consolarsi tutto. Ma quale fu il suo disinganno, quando incominciando a mangiare, si dovè accorgere che il pane era di gesso, il pollastro di cartone e le quattro albicocche di alabastro, colorite, come se fossero vere. Voleva piangere, voleva darsi alla disperazione, voleva buttar via il vassoio e quel che c’era dentro; ma invece, o fosse il gran dolore o la gran languidezza di stomaco, fatto sta che cadde svenuto. [...]”



BARBARA SODI

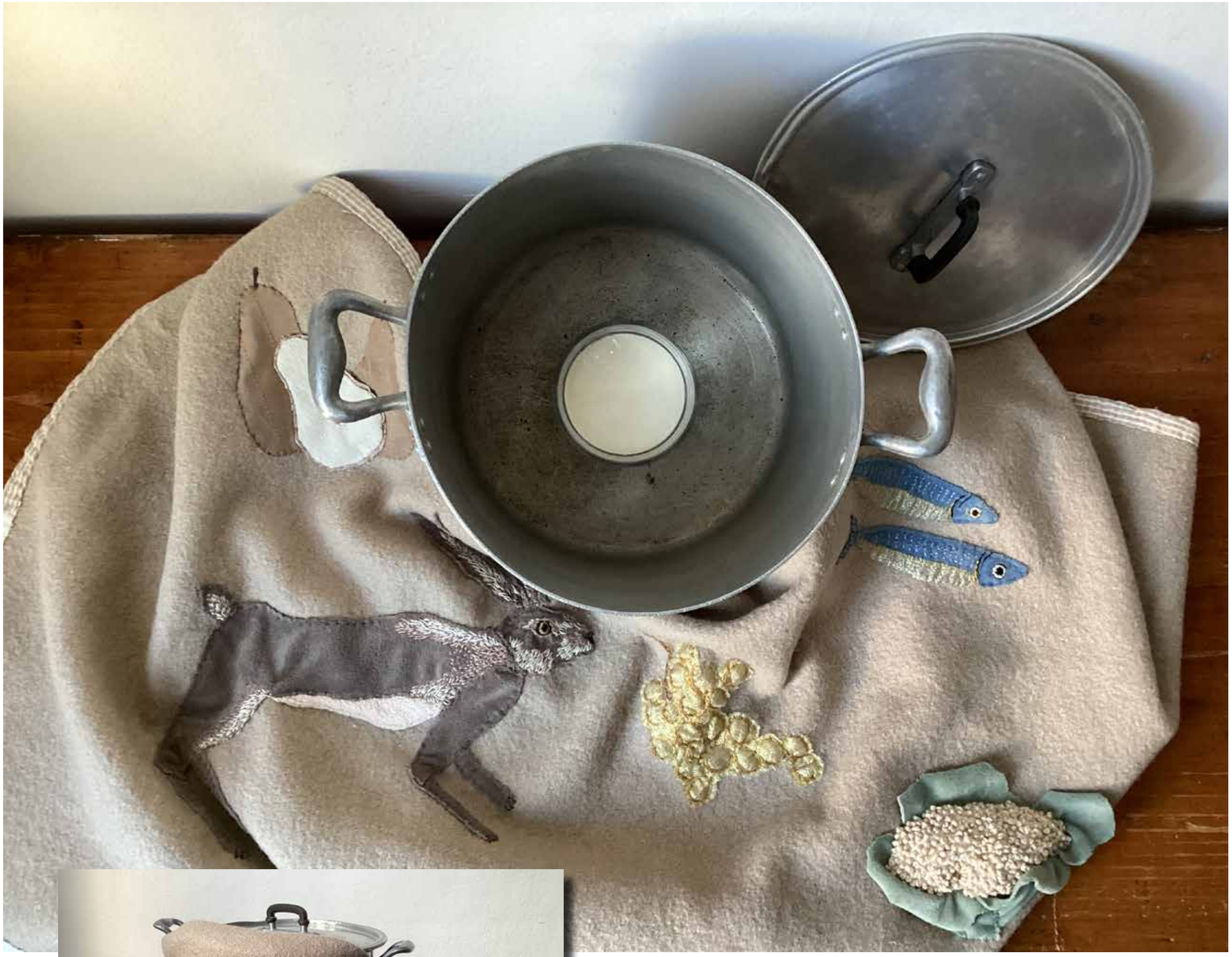
“Rubacuori”

Pinocchio, immerso in un giardino di fiori giganti su un prato che specchia il cielo, lancia il proprio cuore verso l’amore: le stelle, la luna, un cuore ferito ma in via di guarigione e la colazione di cui il babbo Geppetto si privò per placare la fame del figlio, tre pere, rappresentate con due pere, un torsolo e le bucce.
L’opera è realizzata con tecnica mista: carta pesta, pigne, fil di ferro, pasta per modellare, vernice acrilica, pigmenti colorati, lana acrilica.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo VII*

“[...] Quando Pinocchio in due bocconi ebbe mangiata la prima pera, fece l’atto di buttar via il torsolo: ma Geppetto gli trattenne il braccio dicendogli:
— Non lo buttar via: tutto in questo mondo può far comodo.
— Ma io il torsolo non lo mangio davvero!... — gridò il burattino, rivoltandosi come una vipera.
— Chi lo sa! I casi son tanti!... — ripetè Geppetto, senza riscaldarsi.
[...]
— Ho dell’altra fame!
— Ma io, ragazzo mio, non ho più nulla da darti.
— Proprio nulla, nulla?
— Ci avrei soltanto queste bucce e questi torsoli di pera.
— Pazienza! — disse Pinocchio — se non c’è altro, mangerò una buccia. —
E cominciò a masticare. Da principio storse un po’ la bocca: ma poi una dietro l’altra, spolverò in un soffio tutte le bucce: e dopo le bucce anche i torsoli, e quand’ebbe finito di mangiare ogni cosa, si battè tutto contento le mani sul corpo [...]”

Sono poeta e pittrice. Mi sono laureata in giurisprudenza e svolgo la professione di avvocato.
Ha pubblicato tre raccolte di poesie, *Sedici*, *Facce rosse*, *Opificio dell’amore*, il romanzo Il *Segnalibro*, la favola *MUS*.
Ho ricevuto vari riconoscimenti.
Ho sempre amato dipingere e questo mi ha portato a partecipare a molte mostre collettive e a fare una prima personale, dal titolo *iMUS for a cruelty free world*, che si è tenuta nel settembre 2025.
Con l’opera "La prova" è stata semifinalista del Premio Arte 2024.





GIULIANA SPANU

“Trasformazione”

L’opera è ispirata da una delle ultime scene della fiaba di Collodi, quando Pinocchio pur di trovare un bicchiere di latte per il povero Geppetto, accetta di girare il bindolo di un pozzo per guadagnarselo. È l’inizio della maturazione del burattino che sarà presto anche trasformazione delle sue stesse sembianze. Dalla fiaba alla mia infanzia: il bicchiere di latte evoca il ricordo di come in casa veniva fatto su “giottu” o latte fermentato: al latte fatto intiepidire in una pentola veniva aggiunta la “madriche” (matrice) e la pentola avvolta dalle coperte così che il calore favorisse quella lenta trasformazione. Questi dunque gli elementi principali che compongono il mio lavoro con un ulteriore richiamo, sulla coperta, ai vari cibi della fiaba.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXXVI*

“[...] — Aspetta un po’ — disse Giangio. — Fra te e me ci possiamo accomodare. Vuoi adattarti a girare il bindolo?
— Che cos’è il bindolo?
— Gli è quell’ordigno di legno che serve a tirar su l’acqua dalla cisterna per annaffiare gli ortaggi.
— Mi proverò....
— Dunque, tirami su cento secchie d’acqua, e io ti regalerò in compenso un bicchiere di latte.
— Sta bene. —
Giangio condusse il burattino nell’orto e gl’insegnò la maniera di girare il bindolo. Pinocchio si pose subito al lavoro; ma prima di aver tirato su le cento l’aveva durata mai.[...]”

Nasco in Sardegna. A Firenze ho studiato Storia dell’arte e da oltre 16 anni lavoro come libraia. Con i libri e con l’arte sono “diventata adulta” ma, come da bambina, mi piace ancora sperimentare usando parole e materiali. Mia nonna realizzava gli elaborati costumi sardi e mi ha insegnato a scrivere usando ago e filo su pezzetti di stoffa o di carta. Mia madre è una bravissima ricamatrice. A mio padre devo la curiosità di apprendere osservando gli altri.


GIOVANNA
UGOLINI

GIOVANNA UGOLINI

“Anatomia di un ricordo quotidiano”

C’è un luogo nella memoria dove le favole non abitano nei libri, ma nelle cucine di casa. Un luogo dove il tempo rallenta e i gesti quotidiani diventano piccoli incantesimi. Qui la pentola è come un teatro silenzioso: custodisce un ricordo, un profumo lontano, una voce che chiama da un’altra stanza.
È il tempo dell’infanzia, quando tutto sembrava semplice e ogni cosa aveva il sapore di una storia. Come nelle avventure di Pinocchio, anche la realtà può trasformarsi. Ciò che era gesto familiare diventa immagine, ciò che era quotidiano diventa racconto. E così, dentro questo spazio raccolto, la memoria continua a vivere: non come nostalgia, ma come una favola che ancora oggi trova il modo di farsi vedere.

Sono nata a Firenze nel 1940, dove vivo e lavoro. Mi sono interessata di varie forme d’arte come incisione, grafica, collage, scultura. La mia pittura, base essenziale del mio lavoro da oltre 50 anni, si avvale della tempera come forma privilegiata di colore non trascurando l’acquarello e la matita. Ho esposto i miei lavori in molte mostre personali e collettive in Italia e all’ estero.

Le Avventure di Pinocchio *Capitolo XXIX*

“[...] – Domani finalmente il tuo desiderio sarà appagato!
– Cioè?
– Domani finirai di essere un burattino di legno, e diventerai un ragazzo per bene. –
Chi non ha veduto la gioia di Pinocchio, a questa notizia tanto sospirata, non potrà mai figurarsela. Tutti i suoi amici e compagni di scuola dovevano essere invitati per il giorno dopo a una gran colazione in casa della Fata, per festeggiare insieme il grande avvenimento: e la Fata aveva fatto preparare dugento tazze di caffè-e-latte e quattrocento panini imburrati di dentro e di fuori. Quella giornata prometteva di riuscire molto bella e molto allegra: ma... [...]”



LE OPERE DEI DOCENTI E DEGLI STUDENTI DEL LICEO ARTISTICO DI PORTA ROMANA E SESTO FIORENTINO

Stefano Caldi, Alisa Karol Calero Ventocilla, Monica Cheng, Gaia Di Gangi, Elena Friscia, Greta Gelsomino, Cristiano Ghelli, Rebecca Giuliani, Kelly Yang, Asia Lazzarini, Davyd Martsyniuk, Olivia Morelli, Asia Pettorali, Allegra Peruzzi, Emanuela Pintus, Andrea Pistocchi, Emanuel Pjetri, Alfredo Quaranta, Jessica Ruggero, Elisa Sarti, Mina Sophie Stumpo, Marianna Tanini, Leonardo Tronconi, Leonardo Veccia, Maristella Zelalem



































